ANNO I. — N.º 29. L' ANNOTATORE FRIULANO 23 Aprile 1853.

L' ANNOTATORE FRIULANO

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo. — Le associazioni si ricevono *in Udine all'Ufficio del Giornale*. — *Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto*. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

CENNI STORICO-STATISTICI DI SANVITO AL TAGLIAMENTO

DEL DOTT. GIANDOMENICO CICONJ

(Continuazione e fine)

Prima della veneta conquista l' interno reggimento di Sanvito inclinava alla forma popolare. Ogni anno nella festa di S. Giorgio adunavasi il comizio di tutti i capi di casa per eleggere il consiglio, il podestà, i giurati o giudici, e gli altri ufficiali del Comune. Nominavasi pure il gastaldo, che poi fu detto capitano, il quale confermato venendo dal patriarca, lo rappresentava, ne curava gli interessi, e sedeva a giudicare col podestà, cogli astanti creditarii e coi giurati eletti. Podestà e capitani sceglievansi d'ordinario fra i nobili del paese, ma talvolta anche nei popolari. Il consiglio componevasi di due nobili, due borghesi e due contadini. Il comune aveva giurisdizione di mero e misto impero con appellazione al patriarca; era codice il proprio statuto, e dove mancasse suppliva lo statuto della Patria del Friuli. Dopo il 1445 i patriarchi ripetutamente modificarono tale costituzione, limitando con nuovi statuti l' autorità dei nobili e più sovente del popolo, per cui suscitaronsi più volte non lievi turbolenze. Famiglie più antiche ed illustri erano Cesarini ossia di Ragogna, Altan, Malacrida, Lenteris, Villalta, Annoniani, Gastaldis, Pullero, Renaldis ed altre. Il comune portava a stemma in campo rosso una torre merlata d' argento con banda diagonale azzurra intrecciata da ghirlande di fiori bianchi. Nei tempi patriarcali e veneti, Sanvito aveva suddite le ville di Azzano, Fannia, Basedo, Settimo, Tajedo, Villutta e Villafranca. (1)

E Tajedo, benchè umile villaggio, fu soggetto di maneggi diplomatici che tutta occuparono Europa, e per poco non fu causa di guerra tra il pontefice Gregorio XIII e la repubblica veneta. Quel feudo era contrastato dai conti Altan di Salvarolo e dai Savorgnani. Il patriarca Giovanni Grimani, signor temporale di Sanvito, pretendeva giudicare e investire; i Veneziani sostenevano che a loro spettasse per la transazione 1445. Grimani ricorse al papa, Venezia declinò il giudicio di Roma, e partecipò l' emergente a tutti i principi cristiani. La corte romana essa pure ne diè parte ai gabinetti, nè le rimostranze di varii potentati valsero a smuoverla; chè anzi mandò a Venezia un breve minaccioso. E su' questo chiamati vennero a consulta i rinomati Menochio, Pancirolo, e Rutilio professori in leggi di Padova, e fu nuovamente risposto che ricusavasi in ciò la pontificia giurisdizione. Tale controversia durò cinque anni, e venne composta solo alla promozione di Sisto V (1585). La repubblica donò al patriarcato il feudo di Tajedo. (2)

Viddero la luce in Sanvito parecchi uomini celebri. Dalla famiglia Altan uscirono Antonio, che nel secolo XV fu vescovo di Urbino, ripetutamente nunzio apostolico al concilio di Basilea, legato successivamente in Iscozia, Inghilterra, Francia e Spagna (1), Alessandro, che nel cinquecento fu geografo distinto (2), Enrico lodato poeta comico del secolo XVII (3), Federico biografo archeologo e letterato del secolo XVIII, ed Antonio non ha molti anni defunto che scrisse memorie storiche della sua terra natale. Vi nacquero pure Girolamo Cesarini, che nel cinquecento descrisse le cose sanvitesi: Andrea Bellunello il più antico pittore friulano di patria certa, che fiorì nella seconda metà del quattrocento (4): Pomponio Amalteo, discepolo ed emulo del Pordenone, che durante il secolo XVI lavorò pregiatissimi dipinti per tutto Friuli e fuori (5), e Stefano Spizzalasso alchimista e pirotecnico che pel segreto di fuochi inestinguibili, da lui accidentalmente scoperti, meritò che la repubblica veneta nel cinquecento lo assolvesse dal bando in che era incorso per falsa monetazione e generosamente lo stipendiasse a vita in proprio servigio (6). Sanvito si gloria eziandio d' aver dato i natali a Italiano Lenteris, uno de' più celebri capitani del secolo XV, noto nelle guerre d' Italia sotto il nome di Taliano Furlano (7), a Giacomo Arrigoni, musico, che nel 1652 pose in scena un' opera nel palazzo civico di Udine (8), ad Anton-Lazzaro Moro naturalista che sui primordii del settecento nella classica sua opera dei crostacei primo insegnava le dottrine geo-

(1) Altan, op. cit.
(2) Palladio op. cit. part. II lib. V
Morosini, stor. ven. lib. XIII
Sandi, Princip. di stor. civil. venet. tom. II lib. X. 4.

[1] Liruti, Notiz. dei Letterat. del Friul. tom. II
[2] Liruti, op. e tom. cit.
(3) detto loc. cit.
(4) Maniago. Stor. belle arti friul. par. II pag. 36.
[5] detto part. II. pag. 93
[6] Cesarini, op. cit.
[7] Candid. Comm. Aquil. lib. VIII – Altan, op. cit.
(8) Archiv. Com. Ud.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA (*)

IFIGENIA — Dramma di Gœthe, tradotto da Giuseppe Rota (Como, Tipografia Giorgetti 1852).

Chi s' accinge a tradurre, deve necessariamente conoscere le due lingue e l' argomento che tratta: e se il lavoro da tradursi ha per suo essenziale carattere non un valore scientifico, ma uno artistico; perfetta non sarà la versione, se non unisce al valor dell'espressione il valor della forma. Pure anche sommi traduttori si sono permessi di esimersi da tale obbligo; tra' quali Gœthe, avendo col *Maometto* di *Voltaire* mostrato di saper soddisfare a tutte le qualità richieste dal traduttore, non ebbe scrupolo di tradurre con assoluta negligenza delle forme il 5 Maggio del suo amico Manzoni. Altri han mantenuto nei loro volgarizzamenti le bellezze dello stile originale, ma poco si curarono della fedeltà; e tra questi citiamo l'illustre *Andrea Maffei, che seppe nelle sue versioni superare* talvolta il bellissimo originale (come nell' addio di Giovanna d' Arco), ma talvolta poco curossi del pensiero del poeta alemanno.

[*] Accogliendo nell' *Annotatore* l' articolo in cui il sig. *Grion* prende in esame la traduzione dell' *Ifigenia in Tauride* del Gœthe fatta dal sig. *Rota*, ci crediamo in obbligo di avvertire quest' ultimo, che non prescindiamo minimamente dal dovere comune a tutti i giornalisti, i quali vogliono usare giustizia e creanza; cioè che come ammettiamo la critica del *Grion* ammetteremmo nel nostro foglio anche ciò che al sig. *Rota* piacesse di replicare in proposito, perchè i medesimi lettori possano udire il pro ed il contro. Ben inteso, ciò sempre nella misura e nei modi che non tolgano i riguardi dovuti alla reciproca stima e quelli che si devono al pubblico.

La Redazione.

Il lavoro del sig. Rota a noi pare che non possa mettersi nella classe di quelli del Maffei, perchè troppe sono le negligenze di lingua che in esso s' incontrano, e troppe le licenze poetiche: — *lumiera* 5 volte per luce o suo traslato — *oltrepossente* — *custode* per custodisce — *improle* per: senza prole — *impietrante magia* — *esto* per questo, con stucchevole frequenza — *affigura* per ravvisa — *il più garzone* — *garzonissima* — *capevol di scusa* — *La ben comincia impresa* — *dubbiare* — *me tu convieni* per: tu vieni da me — *pausatasi alquanto* — *pressura* per oppressione — *vengiar* — *frettosa* — *nostra antiqua costuma* — *Se li vedrai diversi, Loro spegni, e me scaccia* — *e come abbella ai Numi* per: piace — *fin dall' età novella* 4 volte per: fin dalla mia prima età — *Silenzio, ella ne vien* per: ella viene alla nostra volta — *Che mai s' oppone al regio impero* per: comando del re — *Al matricida dalle furie ormato* — *Parve di botto Sul sereno tuo fronte una d' affanni Tacita impronta* per: apparve d' improvviso — *mercecchè suo spirto È saldo e immoto. Ed imperò ti prego ...* — *Finchè mio spirto Ingombrò la vendetta* — *Nulla oprasti tu qui dalla tua giunta?* per: arrivo — *quivi* 2 volte per il luogo dove si trova la persona che parla — *Quand' io Febo adòrai Perchè dal fianco svolgami le* furie —. Arrogi l' ommissione pressochè generale degli articoli, da far credere talvolta che parli un valoroso discendente di Marco Craglievich: — *a me già 'l disse Tuo più giovin fratel* — *Tua nuda spada mia risposta vieta* —; l' adoperare verbi intransitivi con forza di transitivi: — *Di tua fidanza non pentir* — *Me Clitemnestra gli nascea* — *I Celesti oprano il potere . . . a piacere. E colui più li tremi Cui più in alto levòro* — *Le supreme forze oprano i nostri* — *La navicella che arrivò que' due* per: condusse —; e la confusione totale di voci d' un significato affine: — *raccogliere* per cògliere (colpire) — *aggiungere* per arrivare — *vigili eterne* per: semprevigili — *sinceri* per puri — *armi virili* per: dell' uomo — *ignaro* per ignoto — *ragna* più volte dove non può usarsi per rete — *gracile fil* — *con cuor serrato* — *La veloce guerra Eterna l' uomo* per: ratta tenzone — *E quasi avvinta di ferrati nodi L' alma ti sta nel più profondo petto* per: ferrei — *Un violento Fervido sangue* — *Il più felice è quegli . . . al quale è presta La casalinga gioia* per: chi può trovar in casa sua conforto — *ogni estranio Tinge in sanguigno l' are di Diana,* che spiace doppiamente, appunto perchè ricorda il Dantesco applicato a circostanze del tutto opposte.

Secondo requisito del traduttore è di conoscere bene la lingua da cui traduce. La mancanza di questa qualità non è facile a conoscersi da un *libro, se non è quasi assoluta; perchè molta libertà* si concede al traduttore in vestir il pensiero dell' originale, e se il senso non è assolutamente e materialmente falsato, gl' inciampi del traduttore sono da imputarsi più a difetto di conoscenza dell' argomento che non della lingua straniera. Passi come il seguente:

Ein edler Mann wird durch ein gutes Wort
Der Frauen weit geführt. (*Gœthe*)

Buona parola di femmineo labbro
Molto suade a nobile mortale. (*Rota*)

Uom generoso volentier si piega
Al grato favellar di donna. (*Grion*)

dipendono dalla maggior o minor felicità d' interpretare il pensiero del poeta. Pure nel lavoro del sig. Rota v' hanno di tali che anche per questo rispetto non lo esimono dalla taccia di negligenza. Trascurando il verso — *Von ganzen Geschlechtern, Da tutte umane stirpi* — che fu corretto con *intere*, e che può essere errore del compositore, troviamo nel I atto, scena III:

Zur Wuth ward ihnen jegliche Begier,
Und grenzenlos drang ihre Wuth umher. (*Gœthe*)

Era in essi furore ogni desio,
Immoderato il lor furor rompea. (*Rota*)

Furor divenne ogni lor viva voglia,
E d' ogn' intorno quel furor fe' scempio. (*Grion*)

dove *ward* è tradotto per *era*, e in conseguenza *drang* per vero imperfetto, adulterando perfettamente il senso. A noi questo *era* non stuona meno

logiche che più tardi i volcanisti svilupparono e tuttora sussistono (1), ad Agostino Pantaleoni che sul cadere del secolo decorso egregiamente dipinse in patria e nei luoghi vicini (2), a Girolamo Renaldis matematico e storico, e al rinomato Pietro del Col che bandì con plauso la sacra parola nelle maggiori città d' Italia. Il chiarissimo consultore della repubblica veneta Paolo Sarpi nacque in Venezia da padre sanvitese, ed ancora mostrasi in Sanvito la Casa Sarpi.

Questo paese, sino dal secolo XV ebbe scuole pubbliche con maestri stipendiati dal comune, e nel cinquecento noverò tra suoi professori Camillo Delminio, nativo pur di Sanvito (3), e Nicolò Cillenio, letterati di grido. Nel settecento il su lodato Anton-Lazzaro Moro vi aperse un rinomatissimo collegio che vantò illustri rettori, fra' quali il poeta Giuseppe Greatti. Avvi adesso una scuola elementare maggiore ed una scuola festiva di agricoltura. Nel monastero delle Salesiane, fondato nel 1708 con suore della visitazione propagate da Annecy, v' è un distinto educandario.

Essendo Sanvito castello patriarcale, è da ritenersi che abbia avuto chiesa con parrocchia sino da tempi remoti. Il duomo, o tempio parrocchiale, intitolato ai santi Vito e Modesto, venne eretto nel 1749 a proprie spese dal patriarca cardinale Daniele Delfino nel sito ove innalzavasi l' antica chiesa fondata nel 1437 sulle rovine anch' essa di altra più antica (4). L' annesso campanile, incominciato nel 1461 con architettura di mastro Giovanni da Pordenone (5), fu eretto dal comune in tre riprese, e distinguesi per eleganza, avendo le proporzioni del pilastro dorico, per fondamenta profonde 16 metri, non

[1] Zecchini, Biografia di A. L. Moro
[2] Maniago, op. cit. p. 274.
[3] Liruti, op. cit. Tom. III. 3
[4] Cesarini, op. cit.
Altan, op. cit. p. 23
[5] detto, loc. cit.

che per elevazione, mentre dal suolo alla sommità dell' aguglia misuransi metri 73, tre quarti dell' altezza di quello di San Marco di Venezia. Siccome sorge in mezzo a vasta pianura, godesi dalla sua balaustrata un' estesa bellissima prospettiva. Il parroco di Sanvito ha dignità di arcidiacono e vicario foraneo; la parrocchia è soggetta alla diocesi di Concordia, sicchè in addietro i patriarchi di Aquileia sovrani di Sanvito, nelle locali vertenze ecclesiastiche dipender dovevano dal vescovo concordiese loro suffraganeo.

Questo grosso borgo, il cui suolo è 30 metri elevato sopra il mare Adriatico, giace circa 3 chilometri a ponente della riva destra del Tagliamento, dista 25 chilometri da Udine, 15 dall' approdo del fiume Lemene in Portogruaro, e 4 dalla strada maestra d' Italia. Lo bagnano l' acque del fiumicello Reghena, che più sotto prende il nome di Lemene. La circostante campagna abbonda d' acque sorgenti e limpidi guazzi, per cui ne' tempi andati era luogo prescelto al falconare e molti principi anche d' oltremare mandavano i loro strozzieri ad addestrarvi i falconi. (1)

Sanvito colle frazioni di Carbona, Gleris, Prodolone, Rosa di là e Savorgnano, forma un Comune popolato da 7644 abitanti (30 ottobre 1852) (2), de' quali oltre 5000 dimoranti nel capoluogo; perciò nella provincia friulana, dopo Udine è il comune più popoloso. Ha in superficie 5000 ettari, de' quali 2400 sono coltivi, ed altrettanti a prato o pascolo. (3): conta 2800 ditte censite, e 113,137 lire di rendita censuaria. (4) L' agricoltura vi fu sempre in onore, e l' agro sanvitese or si annovera fra' più ben culti del Friuli. Abbonda di cereali e di vini, e ciò nondimeno vi si raccolgono an-

[1] Cesarini, op. cit.
[2] Statistic. offic.
(3) Catasto offic.
[4] Not. uff.

nualmente circa 40,000 chilogrammi di bozzoli. L' applaudito giornale agrario » L' Amico del Contadino « che per varii anni ivi fu pubblicato con tipi proprii sotto la direzione dell' illustre agronomo Gerardo Freschi ha giovato non poco alla patria agricoltura, ed ha diffuso il nome di Sanvito per tutta Italia, oltremonte ed oltremare.

Il paese è ben fabbricato con strade spaziose. L' antico recinto murato ha figura d' irregolare quadrilatero, e quattro sobborghi corrispondono alle principali contrade. Avvi un' ampia loggia pubblica, un teatro che ora si ristaura, un bel viale e giardino da passeggio; e meritano ricordati i palaggi Rota, Altan, del Bon e Simoni.

La strada commerciale da Udine a Portogruaro che vi transita, un mercato settimanale, concessogli dal patriarca Bertrando nel 1341 (1), uno mensile, due fiere annue, alcune fabbriche di tele, di cappelli, di carrozze, di acconciapelli, una tipografia, 513 caldaie per filare la seta (1852), due torcitoi serici, e diverse minute industrie vi tengono animato il commercio; sete, grani e vini ne sono gli articoli principali. Questo borgo ha di proprio lo stajo da grano equivalente a litri 76, 6; l' orna da vino di litri 97, 4; e pel resto i pesi e misure di Udine. Un *omnibus* che giornalmente per Sanvito mette in comunicazione Venezia, Treviso e Udine contribuisce ad accrescere il movimento commerciale. Oltre gli ufficii distrettuali ha residenza in Sanvito una pretura di III classe. Lo spedale ha circa 5000 lire di reddito, e non mancano altre istituzioni benefiche.

Nella chiesa dello spedale ammirasi un affresco, capolavoro di Pomponio Amalteo. Per esso il patriarca cardinale Marino Grimani creò nobile il pittore. Nel duomo trovansi pure pregiate di lui opere, e d' altri

[1] Protocol. Gubertini Cancell. patr., nella Bartoliniana

---

che se uno dicesse: » Egli era! come immobile « in luogo di Ei fu! siccome immobile. Giacchè i fatti che narrava Ifigenia, non doveano risguardarsi come passati, ma continui tutt' allora, mentre durava sulla stirpe di Tantalo la maledizion degli Eterni, della quale e Ifigenia e Oreste erano consapevoli vittime; e tutta l' azione del dramma gira intorno al punto di dimostrare che pura ingenua fede vince l' ira de' mortali e de' celesti. Tale un imperfetto noi lo diremmo *aoristo* o tempo storico, e il sig. Rota saprà che in tedesco anche il presente si usa talvolta in un significato di tempo indefinito, ora pel passato, ora pel futuro.

Nell' atto II, scena I Pilade conforta l' amico dicendo, che gli Dei non possono volere la sua morte, perchè uopo è che l' abbiano destinato a qualche impresa, avendolo salvato miracolosamente il giorno che cadde suo padre. Oreste, invece di saperne grado ai Numi, esclama: Oh gli foss' io seguito! A che Pilade:

So haben die, die dich erhielten
Für mich gesorgt. (*Gœthe*)

Così me ancora
Essi, che te serbaro, ebbero in cura. (*Rota*)

Per me dunque ebbe cura
Chi di salvarti n' ebbe. (*Grion*)

Il senso è evidentemente falsato; e causa ne fu il *so* tradotto per *Così*, mentrechè qui vale *dunque*. L' *ancora* è intruso per necessaria conseguenza. Così atto I, scena III:

Dass du in das Geheimniss deiner Abkunft
Vor mir wie vor dem Letzten stets dich hüllest,
Wär' unter keinem Volke recht und gut. (*Gœthe*)

Che nel mistero della tua venuta
Così ti copra a me come al pusillo,
Equo e buon non saria tra nulle genti. (*Rota*)

Che nel mistero dell' origin tua
Tutter dinanzi a me t' avvolga, come
Dinanzi all' infimo mio servo, giusto
Appo niun popol fora. (*Grion*)

dove *Abkunft* è dato per venuta, significato che quel vocabolo non può avere, e qui meno che mai, stando in contraddizione con tutto ciò che segue; giacchè Ifigenia stessa interpreta quella parola rispondendo: » Se de' parenti miei ti tacqui il nome «; e seguita poi a raccontare non già il modo della sua venuta, ma i delitti di sua famiglia.

Anche la forza della voce tedesca *weh!* sembra non essere abbastanza ben compresa dal sig. Rota. Essa può avere non soltanto il significato di una minaccia (guai!), ma altresì quello d' un interietto di dolore, ed equivale allora alla voce d' Euripide e! e! e!, e alla Manzoniana: ahi sciagura! sciagura! sciagura! Legga il signor Rota attentamente il testo tedesco, e vedrà che i suoi: » Guai a te Micene! «, » Misera te! «, » Guai alla menzogna! « corrispondono poco a tutto il tenor delle parole che seguono. — E ancora atto I, scena II troviamo:

Zwar seh' ich nicht,
Wie ich dem Rath des Treuen folgen soll. (*Gœthe*)

Forte a cernere parmi il come io segua
A consigli del fido. (*Rota*)

Chiaro
Non veggo, in qual mai guisa del consiglio
Giovarmi io possa del prod' uom. (*Grion*)

Nella versione del sig. Rota è detto il contrario di quello che dice Gœthe; il peccato però non è di molta entità. Maggior importanza ha per noi la cognizion dell' argomento, dalla quale dipende lo spirito e il carattere della traduzione. In questo riguardo ci pare di dover censurare gli anacronismi *sir* e *signore*, laddove nell' originale trovasi costantemente *re*. Per gli antichi *re* era una carica, come quella degli arconti, degli efori; i titoli vennero 13 secoli più tardi, e titoli sono per noi *sir*, *sar*, *ser*, *har*, *herr*, *sieur*, *sour*, *sor*, *sior*, *senor*, *signor*. *Sir e signor* hanno ancora il significato di *dominatore*, e Gœthe accenna che la sola Diana (die über Tauris herrscht) è dominatrice di Tauride; il re, quantunque possente, non è che un ministro che deve dar ascolto al voler de' Numi e alla voce del Popolo. Anacronismo ne sembra la parola *magia*, anacronismo la parola *privilegio*. I vocaboli *benianza* e *fontina*, se si trovano in Guitton d' Arezzo, dubitiamo s' incontrino nelle tragedie d' Alfieri, di Manzoni, di Nicolini, di Marenco; e neghiamo si possano usare in una traduzione dell' Ifigenia di Gœthe. Per tale scambio di voci affini il sig Rota fa dire al Gœthe ciò che questi ha schivato evidentemente; e se schivato non avesse, avrebbe detto talvolta cose men belle ed incongrue. Così nell' atto I, scena III la traduzione del sig. Rota fa sembrar il re Toante forse men generoso che non lo voglia Gœthe:

Sprich offen! und du weisst, ich halte Wort. (*Gœthe*)

Favella aperto. Mia parola io tengo,
E ben l' hai conto. (*Rota*)

Parla, t' affida: ch' io mentir non soglio. (*Grion*)

Più avanti Ifigenia parla del suo avo, che fu un semidio, e ragion vuole ch' ella per pietà figliale lo creda innocente, per riverenza ai Numi non ardisca di asserirlo. Il sig. Rota non ha posto mente a questo sentir delicato della donna di Gœthe:

So war
Auch sein Vergehen menschlich: ihr Gericht
War streng, und Dichter singen: Uebermuth
Und Untreu stürzten ihn von Iovis Tisch
Zur Schmach des alten Tartarus hinab. (*Gœthe*)

Fu il suo fallo umano,
Duro il giudizio che ne' carmi suona.
Perfidia lo travolse e tracotanza
Dalla mensa di Giove alla vergogna
Del Tartaro vetusto. (*Rota*)

Umano
Fu quindi ancor il fallo suo. Severo
Giudizio sovrastavagli. Dannato
Ei venne, per superbia e tradimento,
Come cantano i vati, all' onta eterna
Del Tartaro. (*Grion*)

In fine del I atto la sacerdotessa rivolge a Diana una preghiera, che Gœthe sostituì con finissimo accorgimento al coro degli antichi (stantechè il suo dramma è un' imitazione di quello d' Euripide), e dice:

Weise bist du und siehest das Künftige. (*Gœthe*)

Indovina hai la mente. (*Rota*)

Tu che vedi in tua saggezza
L' avvenire. (*Grion*)

Anche qui il sig. Rota, non riportando le parole di Gœthe, ha falsato le idee religiose che il poeta attribuisce agli antichi. — E poco prima:

Es ziemt sich nicht für uns den heiligen
Gebrauch mit leicht beweglicher Vernunft
Nach unserm Sinn zu deuten und zu lenken. (*Gœthe*)

Non s' addice a noi
Colla ragion, che di leggier si muta,
Guidare o interpretare il sacro rito
A nostra idea. (*Rota*)

Non lice a noi la costumanza sacra
Con versatil ragion a proprio senno
Volger e interpretar. (*Grion*)

Altra cosa è dire, che la ragione si possa di leggeri mutare, e altra che realmente di leggeri si muta. Così nel IV atto Pilade cercando la sacra venerata sorella del suo diletto amico, dice tra sè: » Dov' è dessa « (Wo ist sie?). Il sig. Rota ha

buoni pennelli in cose private. Pitture dell' Amalteo vedonsi anche nella chiesa della vicina villa di Prodolone (1). Presso il dott. Paolo Zuccheri avvi una collezione numismatica e raccolte di manoscritti storici nei palazzi dei conti Rota ed Altan. Merita eziandio ricordo l'ampio e simmetrico cimitero ben architettato dal vivente co. Lodovico Rota.

Distrutto nel 1634 quasi intieramente il villaggio di Rosa, che sorgeva sulla sponda sinistra del rapace Tagliamento i Sanvitesi due anni dopo solennemente trasportarono dalla pericolante casa ove serbavasi, e riposero nella loro antica chiesa di S. Niccolò l'immagine della B. Vergine detta di Rosa. Questo santuario era pervenuto a tale venerazione, che il gran Sobiesky dopo la gloriosa liberazione di Vienna nel 1683 gli tributò in omaggio uno degli stendardi tolti ai vinti Ottomani, il quale ancora conservasi. (2) Monumento della pietà e del buon gusto dei sanvitesi è il nuovo grandioso tempio dedicato alla Madonna di Rosa, eretto non ha molt' anni dalle fondamenta con privata pecunia sopra disegno del su lodato Rota. Egli è degno di qualunque capitale. Vi si ammira nel frontone, raffigurato in alto rilievo dal valente scultore Antonio Marsure da Pordenone, il solenne trasporto dell' immagine.

Il distretto di Sanvito componesi di 10 comuni amministrativi e 14 censuarj. Eccettuate l'acque e strade ha in superficie tutta piana ettari 25,852; de' quali sono coltivi 1581, vitati 12,549, e prato e pascolo 9239, a bosco 192, incolti 88, area di fabbricati 203. Raffrontato agli altri distretti della friulana provincia occupa il secondo posto in superficie vitata, e nella quantità di seta in esso filata, contandovisi 617 caldaje. Ora è popolato da 25,173 abitanti (30 ottobre 1852): mentre nel 1817 ne contava solo 16,005.

(1) Maniago, op. cit. pag. 94. 95

(2) Scalettaris, Storia della Madonna di Rosa p. 81. Altan, op. cit. p. 37.

NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

(Nuovo sistema di espurgo delle città). — Se gli uccelli potessero farsi intendere, noi crediamo che i loro canti non sarebbero a noi sempre piacevoli. Fra le altre cose essi, nella specchiata loro pulizia, chiamerebbero un bugiardo vanto quello della pretesa civiltà degli uomini; i quali per quanto la salute, la decenza, il benessere loro ne soffrano, acconsentono nelle loro città di vivere in vere cloache. Non vi ha angolo di queste, dove non si sentano mille effluvii puzzolenti, non si respirino i più fetidi miasmi, non si beva a gran sorsi la morte; e quello ch'è peggio un cumulo di orrende malattie, che cruciano di continuo il povero genere umano. Tante volte coloro, che non hanno già obliterata la facoltà sensitiva per l'abitudine, dopo avere respirato alcun tempo l'aria libera, sentono un' indescrivibile sofferenza al solo entrare le porte delle città.

Sarebbe tempo adunque, che si facesse studio accurato sui modi più proprii di purgare i centri popolosi dalle immondizie, sorgente di tanti mali. Bisognerebbe, che, senza distruggere ciò che esiste, dappertutto si ponesse studio a procedere sistematicamente a livellare il suolo, a disporre gli scoli, a rettificare le vie, allargandole ove bisogni, a far campeggiare ovunque l'aria e la luce, a sgombarare le catapecchie insalubri, a ridurre le case a quelle condizioni che sono reclamate dalla salute pubblica, ad allontanare prontamente e completamente dalle mura le immondizie d'ogni sorte, gli escrementi degli uomini e degli animali, le spazzature, gli avanzi ecc. Le misure edilizie in questo dovrebbero abbondare ed essere rigorose in ragione del numero degli abitanti sopra un piccolo spazio raccolti. Magistrati, ingegneri e tutti quelli che s'interessano del pubblico bene, dovrebbero avere costantemente in mira questa riforma delle nostre città, che per questo conto rimangono tuttavia molto addietro delle antiche.

Qualcosa se ne parla di quando in quando nei giornali; qualcosa anche si fa. Ma è sempre poco al bisogno: e non sono molti, che intendano l'importanza della cosa, che vogliano vedere il prezzo che vale tutto ciò che si fa per allontanare le cause di malattie che dimezzano l'umana vita.

Per rendere conto di qualcosa in tale proposito facciamo menzione d' una proposta cui il sig. *Ward* fece da ultimo ad un *Congresso sanitario* a Brusselles; proposta che in Inghilterra trovò non solo partigiani, ma anche applicazioni.

Il sistema di espurgo delle città, cui chiamano di *circolazione continua*, consisterebbe in un vasto sistema di tubi, mosso dal vapore. L'acqua condotta nelle città si farebbe circolare in tutte le case e salire fino ai più alti piani per gli usi domestici per una serie di tubi; e quindi discendendo per un' altra serie di tubi porterebbe seco in distanza nella campagna tutti i residui e le sporcizie a misura che si producono. Le acque così saturate di principii fertilizzanti e trasportate con tutta regolarità ornerebbero alla campagna come una grande ricchezza dell' agricoltura, e servirebbero ottimamente a quelle coltivazioni speciali, che in prossimità ai centri hanno un grande tornaconto. Lo stesso motore che manda le acque pure alla città distribuirà nei campi le acque sature d' ingrassi, dei quali non sarà più perduta la più piccola quantità. Come complemento si farà il *drenaggio*, o diseccamento col mezzo del vapore, che riprendendo le acque purificate col deporre nel suolo i residui, le renderà salubri come prima ai loro canali.

L'esposizione d'un sistema, che può spaventare taluno per la sua grandiosità, non incontrò increduli, ma anzi trovò tutto plaudente il Congresso sanitario di Brusselles. Le spese di stabilimento si dicono assai presto compensate dai vantaggi ottenuti; i quali sarebbero niente meno che *la diminuzione d' un terzo nella mortalità, ed aumento del doppio nella fertilità delle campagne.* La promessa non è piccola cosa: ma dovesse avverarsi per una parte soltanto, sarebbe già tanto da dover attirare l'attenzione di tutti. Bisognerebbe, che que' dotti tecnici inglesi, i quali da qualche tempo (massime dacchè la loro capitale comprende la popolazione d'un regno) si occupano assai dell' espurgo delle città, pubblicassero colle più minute particolarità i loro trovati, perchè altri potessero studiare l'applicabilità ai loro paesi. Anzi, poichè ogni *specialità* ha il suo giornale, non dovrebbe esserci anche un *Giornale edilizio* in cui tutti i municipii d'Europa potessero trovare le norme le più opportune per provvedere alla salute pubblica? — Non vogliamo terminare senza citare il detto d' un celebre uomo di Stato, il quale definì le lordure per *una cosa fuori di luogo.* Facciamo che le immondizie sieno poste al loro luogo: ed esse torneranno a vantaggio, non a scapito dell' uomo.

— *Paracadute per i minatori.* Un semplice capomastro delle miniere di Anzin, Fontaine, ha scoperto un modo di paracadute, che aggiunto all' ordigno col mezzo dei quali si mandano giù nei pozzi o si fanno ascendere i minatori, gli strumenti i carichi ecc. impedisce che precipitino al fondo se

---

tradotto: » Ov' è colei? «, come si trattasse di persona sconosciuta e di nessuna considerazione.

Permesso è al traduttore di adoperar qualche perifrasi, ove la madre lingua lo richiegga; non però dove senza necessità si venga a guastare qualche sovrana bellezza dell' originale. Comportar si potranno forse le traduzioni che per un verso sonante arrischiano una freddura, come i seguenti:

Komm, folge mir, und theile, was ich habe. (*Gœthe*)
Seguimi, vien, sii de' miei fati a parte. (*Rota*)
Vieni, mi segui, e quello ch' ho, dividi. (*Grion*)
Wider meinen Willen
Zwingt mich dein holder Mund; allein er darf
Auch etwas Schmerzlich's fordern, und erhält's.
(*Gœthe*)
Il soave tuo labbro a me fa forza;
Dolori udir chiedesti e udrai dolori. (*Rota*)
Mal mio grado la dolce tua favella
M' astringe; e sia pur doloroso, ottienlo. (*Grion*)

Ma quando tutta compresa dell' immane sciagura di aver perduto il venerando padre per mano d'una madre adultera; non potendo resistere al dolore che le fa smarrire i sensi, Ifigenia si vela e si allontana; se il traduttore non sente il poeta nè la venustà d'una dizione circoscritta, è troppo facile ch' egli traduca materialmente i vocaboli, perdendo la bellezza dell' originale, e non sostituendovi nulla che le sopperisca:

Es ist genug. Du wirst mich wieder sehn. (*Gœthe*)
Più non mi dir. Tu mi vedrai di nuovo. (*Rota*)
Basta. Mi rivedrai. (*Grion*)

Nè ci si osservi che, se Gœthe avesse voluto in questo passo essere breve, avrebbe benissimo potuto dire: » Genug! Du siehst mich wieder «; perchè allora sarebbe perduta la solennità della dizione. Per noi hanno le parole di Gœthe la solennità di quelle dell' Alfieri: » Pensa. - Pensai. Mi segui. «, e quelle del traduttore ci suonano: Pensa. - Ho già pensato. Tu taci e m' accompagna. «

Nel III atto Ifigenia ha udito dalla bocca d'Oreste, cui non conosce ancora, che il figlio ha ucciso sua madre. Affranta da tal funestissima novella, la pia vergine dà sfogo al suo cuore in un' apostrofe ai Numi; poi ritornando in sè, e personificando in sè stessa l'elegia che tanto ama di pascersi del proprio dolore, esclama rivolta ad Oreste:

Sage mir
Vom Unglückselʼ gen! Sprich mir von Orest!
E Oreste: O könnte man von seinem Tode sprechen!
(*Gœthe*)
Dimmi che fu dell' infelice! Ah! parla
A me d' Oreste.
Or. Oh potess' io narrarti
Che sotterra ei discese! (*Rota*)
Dimmi
Dell' infelice! Parlami d' Oreste!
Or. Oh parlar si potesse di sua morte! (*Grion*)

Quale bellezza nella semplicità dell' originale, e come non è dilavata nelle perifrasi del traduttore! — Più avanti, Ifigenia e Oreste si riconoscono; e il pensiero, che l'innocente sorella sia costretta dal fato a sacrificare il fratello, volge lo spirito d'Oreste ad un vero delirio: il suo animo abborre da tale possibilità; egli taccia di Baccante Ifigenia che lo vorrebbe baciare; poi convinto e delirante crede di trovarsi agl' Inferi, e parla alla sorella come ad *ombra. Coll' aiuto di Pilade riesce finalmente alla* sorella di farlo rientrare in sè, ed egli le si getta nelle braccia. Il traduttore rappresenta Ifigenia ritrosa, e Oreste voglioso dell' abbraccio, il quale parlando ad essa esclama:

Lass mich zum ersten Mahl mit freiem Herzen
In deinen Armen reine Freude haben! (*Gœthe*)
Deh! non negarmi no che infra tue braccia
Io con libero cor la prima volta
Goda limpide gioie! (*Rota*)
Nelle tue braccia per la prima volta,
Libero il cor, pura letizia io sento. (*Grion*)

Molti sono i passi che il sig. Rota non s'è dato la cura di ritrarre fedelmente. Noi ci limiteremo a riportarne alcuni ne' quali non adottò forse la forma più atta a scolpire il pensiero del poeta:

— Ein unnütz Leben ist ein früher Tod;
Diess Frauenschicksal ist vor Allen mein's. (*Gœthe*)
Morte è precoce una disutil vita,
Questo femminee fato è a me più proprio. (*Rota*)
Inutil vita è prematura morte:
Questo di donna è il fato, e il mio più ancora.
(*Grion*)
— *If.* Du
Schienst vorbereitet Alles zu vernehmen.
To. Auf's Ungehoffte war ich nicht bereitet;
Doch sollt' ich's auch erwarten: wusst' ich nicht,
Dass ich mit einem Weibe handeln ging? (*Gœthe*)
If. Pronto pur mi sembravi a ogni partito.
To. Pronto all' inaspettato io già non era;
Ben, trattando con donna, esser dovea. (*Rota*)
If. D' esser pronto ad udir tutto sembravi.
To. Non ad udir l'inaspettato io m' era.
Ma figurarmel ben dovea, sapendo
Che pur con femmina a trattar m' andassi. (*Grion*)
— *If.* Gefährlich ist die Freiheit, die ich gebe;
Die Götter wenden ab was euch bedroht! (*Gœthe*)
Pericolosa libertà ti dono;
Ciò, che minaccia a voi, svolgano i Numi. (*Rota*)
Pericolosa
È questa libertà ch' io do. Gli Dei
Distornino da voi quanto minaccia. (*Grion*)
— *Or.* Und eine Schandthat schändlich rächend,
(*haben die Gœtter*) mich
Durch ihren Wink zu Grund' gerichtet. Glaube,
Sie haben es auf Tantals Haus gerichtet,
Und ich, der Letzte, soll nicht schuldlos, soll
Nicht ehrenvoll vergehn. (*Gœthe*)
Me strascinaro per lor (*degli Dei*) cenno a morte
Con infame d' infami opre vendetta.
Credi che tutta la Tantalea stirpe
Hanno i Numi esecrato, ed io, l'estremo,
Nè innocente morrò, nè glorioso. (*Rota*)
. . . . . e d' azion turpe prendendo
Poscia turpe vendetta, d' un lor cenno
Hanno fatto di me l'ultimo scempio.
Ah sì! Bersaglio è dell' eterna rabbia
La Tantalea magion, ed io, rampollo
Estremo, non dovea di colpa puro
In onorata morte dileguarmi. (*Grion*)

Resterebbe di parlare della verseggiatura, che il redattore della Gazzetta di Lodi e Crema proclamò splendida. A noi veramente non sembra che assai mediocre, e per giudicare il lavoro del sig. Rota anche da questo lato, basterebbe recarne un qualche squarcio più lungo, siccome la verseggiatura si può per avventura giudicar meno dal singolo verso che dall' armonia di molti susseguentisi. Non lo facciamo: perchè abuseremmo troppo della cortesia dell' Annotatore e della pazienza de' suoi lettori, e incorreremmo sempre la taccia di non aver voluto dare idea giusta del suo verso, ma piuttosto d'uno squarcio men felicemente riuscito. GIUSTO GRION.

per mala ventura si avesse a rompere la corda o l' apparecchio. In un caso la corda si ruppe quasi vicino all' orifizio, e 500 metri di essa, del peso di 2000 chilogrammi, precipitarono nel pozzo; il paracaduto ne sostenne il peso, ed un minatore ch' eravi sospeso fu salvo.

Un' altra volta altri due minatori furono salvi in modo somigliante. Il direttore delle miniere di Anzin, l' ingegnere Lebret ha raccomandato il tróvato di Fontaine alla commissione incaricata di assegnare i premii di Montyon.

NOTIZIE D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

(Società' agrarie nello Stato Romano). — Da qualche tempo vedesi in quasi tutte le Provincie dello Stato Romano una nobile emulazione nel promuovere l' *industria agricola*, mediante *Società agrarie*, che fanno *studii*, *sperimenti*, pubblicazioni di *giornali*, *concorsi* e danno *premii* ed *incoraggiamenti* e propongono *quesiti*, allo scopo di eccitare tutti i possidenti ad occuparsi di cose che interessano il privato ed il pubblico bene. L' *istituto agrario di Ferrara* dispenserà nel settembre di quest' anno a *Cento* un bel numero di *premii in denaro* e in *medaglie* o di *diplomi* con menzioni onorevoli. *Sei premii* troviamo inscritti nel programma per i più *bei bestiami*. Altri *cinque* versano sull' *albericoltura* ed in special modo per i migliori impianti e la più proficua tenuta dei *gelsi*, delle *viti*, delle *siepi* vive ecc. e per istudii e memorie relative. Altri *due* risguardano l' allevamento dei *bachi da seta*; *uno* per l' invenzione, costruzione, ed applicazione degli *strumenti rurali* i più opportuni alla Provincia. *Due* si riferiscono ai *foraggi* ed agli *avvicendamenti agrarii*: ed uno di questi vogliamo riferire, perchè esso è di opportuna applicazione anche presso di noi. Vi si accorda adunque la medaglia d' argento « a quel proprietario, il quale a mantenere il be« stiame necessario alla conduzione del suo fondo, « vi avrà con un ragionato e realmente utile av« vicendamento attivata la maggiore quantità di « prati artificiali, o vi avrà introdotta la coltiva« zione delle radici da foraggio. » Un altro di tutta opportunità per noi è pure il premio di *orticoltura*, il quale vien dato « a quell' ortolano il « quale comproverà d' aver migliorata l' arte sua « coll' avere introdotte e coltivate con felice suc« cesso le più scelte qualità di piante ortensi o « di frutti, e di avere adottati i migliori metodi « per ottenere prodotti precoci o serotini; oppure « che avrà migliorate le specie nostrali o straniere « di alberi da frutta, o mostrerà di saperle edu« care e tenere qual si conviene, mediante un ben « inteso governo ed una ragionata potatura. » Seguono *due* premii di *giardinaggio*; *uno* per la coltivazione delle *piante oleifere*; *parecchi* per le *industrie innestate all' agricola*; *uno* per la migliore *statistica* ragionata *agrario-economica*, anche di un solo Comune. Poi *due* di *architettura rurale*; dei quali uno per il proprietario, che costruisce la *migliore stalla* per bovini, con la *spesa* relativamente *minore*; un altro per il disegno o fabbisogno d' una *casa colonica* la *più completa* e la *meno dispendiosa* relativamente ad un dato *podere*. Viene in appresso un premio per il proprietario di *latifondi*, che costruite nuove case, vi chiama ad abitarle famiglie coloniche dai luoghi di sovrabbondante popolazione. Uno per il « proprietario che « per un anno intero si valse dei foraggi prodotti « dal proprio fondo per mantenere a *stabulazione* « *permanente il bestiame bovino* che serve al fondo « medesimo; » ed uno ve n' ha per il colono che si distingue nella tenuta dei bestiami. *Due* premii vi sono per le più opportune *modole di scritte coloniche*, le quali determinino equamente gli obblighi reciprochi fra padroni e mezzadri od ortolani, ed in guisa da impedire ogni cavillo e quistione. Poi *altri* di *economia agricola*, di *veterinaria*, di *igiene*, fra cui uno per un *opuscolo d' igiene popolare*. Chiudono il programma una serie di premii di *distinzione* e d' *incoraggiamento* per i *coloni*; p. e. a chi adotta i miglioramenti suggeriti dal proprietario, o che fa istruire i suoi figli, a chi serve più a lungo un padrone, a chi veste più alla villica, a chi meglio assesta l' aja, tien netta la casa e la stalla, conserva gli arnesi rurali, prepara i concimi, ha cura delle siepi, tiene ripuliti i fossati e gli scoli, pota gli alberi, sarchia ed ara i campi, tiene conto delle piccole industrie domestiche, del pollajo ecc.

Come ognuno vede qui c' è un bel campo alle *utili gare*: ed ogni provincia dovrebbe in questo cose procurare di precedere le sue vicine, per l' onore e per il vantaggio che ne ricaverebbe. Ognuno pensi, che vale anche in *agricoltura* il proverbio: *Che chi s' ajuta Iddio l' ajuta.*

Al N. 5518-380 III.

Udine 2 Aprile 1853.

Il Sig. Cavaliere I. R. Delegato Provinciale ha conferito il vacante posto di Guardarobiere presso il Monte di Pietà di Sacile al sig. Giovanni Palù attuale Custode del Monte medesimo.

Al N. 8591-615 *III.*

Udine 19 Aprile 1853.

Il sig. Cavaliere I. R. Delegato Provinciale ha conferito il vacante posto di Scrittore depennatore presso questo S. Monte di Pietà al sig. Gio. Batt. Boltim attuale impiegato presso il detto pio Istituto.

Elenco delle elargizioni del Distretto di Palma per la erezione del Tempio in commemorazione del salvamento di S. M.

Palma – Salimbeni Pietro r. Comm. Distrett. A. L. 12 00
Pasqualini Luigi r. Aggiunto » 6 00
Carminati Giovanni r. Scrittore » 3 00
Bortolini Paolo Dirett. onor. del Monte » 6 00
Fabris Franc. Ammin. Cassiere idem » 6 00
Gallei Andrea Stimatore degli ori idem » 4 00
Spangaro Giacomo Amministr. Cassiere del Pio Ospitale » 6 00
Fabris-Trevisan Augusta Esatt. Distrett. » 10 00
S. Giorgio di Nogaro – Deputati Comunali, Agente e loro Cursore Com. » 13 50
Comunisti » 115 50
Trivignano – Deputati C. Agente Curs. e Comun. » 158 08
Castions – Deputati C., loro Agente e Curs. C. » 8 00
Comunisti » 40 45
Marano Deputati C., Agente e Cursore Com. » 13 00
Comunisti » 62 95

Totale Palma A. L. 474 82

Distretto di Codroipo

Codroipo – Bolognini Ant. i. r. Comm. Distr. A. L. 12 00
Zerlini Ermenegildo i. r. Agg. di II Classe » 6 00
Carlini Carlo i. r. Scrittore Commiss. » 2 00
Fantoni Pietr' Antonio i. r. Dispensiere » 6 00
Parcianelli Pietro Vice Capo delle Guardie di sicurezza » 1 00
Deputati Com., Segr. Agente e Curs. Com. » 18 00
Comunisti » 123 10
Bertiolo – Deputati Com. Agente e Cursore Com. » 20 00
Comunisti » 29 65
Passariano – Deputati Comunali e loro Agente » 11 00
Comunisti » 51 15
Camino – Deputati Com. Agente, Medico Cond. » 3 75
Comunista » 1 00
Sedegliano – Deputati Com., Agente Com. » 8 00
Comunisti » 5 00

Distretto di Codroipo A. L. 207 65

Distretto di Faedis

Faedis – Casolini Domenico i. r. Agg. Distr. A. L. 12 00
Zujani Gherardo i. r. Scrittore Commiss. » 6 00
Mauro Gio Batt. i. r. Alunno di Cancell. » 3 00
Deputati Com., Agente e Cursore » 12 60
Comunisti » 52 50
Attimis – Deputati Comunali ed Agente » 17 00
Comunista » 3 00
Povoletto – Deputati, Agente e Cursore Com. » 7 30
Nimis – Agente e Cursore Comunali » 5 00

Distretto di Faedis A. L. 118 40

Distretto di S. Pietro degli Slavi.

S. Pietro – Zaramella Luigi R. Comm. Distr. A. L. 14 00
Dugaro Paolo R. Aggiunto » 6 00
Zujani Giuseppe R. Scrittore » 3 00
Podrecca Eugenio Alunno di Cancelleria » 1 00
Tortaro Giac. Guard. di P. S. e ff. di cust. » 1 00
Deputati Comunali e loro Agente » 10 50
Comunisti » 165 24
Dranchia – Deputati Comunali e loro Agente » 14 10
Comunisti » 74 00
Grimacco – Deputati Comunali ed Agente » 3 00
Comunisti » 39 57
Rodda – Deputati Comunali ed Agente » 11 52
Comunisti » 83 11
S. Leonardo – Deputati Comunali ed Agente » 13 00
Comunisti » 110 60
Savogna – Deputati Comunali ed Agente » 8 00
Comunisti » 65 78
Stregna – Deputati Comunali ed Agente » 6 00
Comunisti » 42 00
Tarcetta – Deputati Comunali ed Agente » 10 00
Comunisti » 68 48

Totale A. L. 750 57

Distretto di Latisana

Latisana – Squerci Giov. i. r. Comm. Distr. A. L. 6 00
Manganelli Antonio i. r. Aggiunto Distr. » 4 00
Feder Andrea Scrittore Distrettuale » 2 00
Fabris Giuseppe Alunno di Cancell. Com. » 1 00
Candanazzo Aurelio i. r. Cons. Pretore » 6 00
Zorse Dott. Cesare i. r. Cancelliere » 3 00
Colletti Sante i. r. Scrittore pretoriale » 3 00
Tavani Gio Batt. idem » 2 00
Fabio Molin idem » 2 00
Caruzzi Antonio Alunno pretoriale » 1 00
Cressatti Luigi di Valentino Alunno pret. » 2 00
Dondo Gio. Batt. di Franc. Cursore pret. » 2 00
Lavagnolo Pietro Custode Carcerario » 2 00
Bianchi Luigi I. R. Ricettore Doganale » 6 00
De Creveri Leonardo idem » 3 00
Correr Nicolò idem » 3 00
Ronaldi Angelo i. r. Controllore Dogan. » 3 00
Casanova Pietro idem » 2 00
Tommasini Valentino i. r. Agente di Porto e Sanità marittima in Porto Lignano » 2 00
Deputati Com., Segretario, Assistente Com. » 9 80
Comunisti » 89 60
Muzzana – Deputati Comunali ed Agente » 3 00
Comunisti » 5 85
Pocenia – Comunisti » 20 46
Precenico – Deputati C. ed Agente e Comunisti » 18 18
Ricignano – Deputati Com. e loro Agente » 4 00
Comunisti » 17 13
Ronchis – Deputati Comunali ed Agente » 5 50
Comunisti » 27 75
Teor – Comunisti » 54 05
Palazzolo – Deputato Comunale » 3 00
Comunisti » 6 50

Totale, Latisana A. L. 328 82

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	20 Aprile	21	22
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	—	—	—
dette » al 4 1/2 p. 0/0	85 3/4	85 1/2	85 7/16
dette » al 4 p. 0/0	—	—	—
dette » del 1850 reluib. 4 1/2 p. 0/0	—	—	—
Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 fior.	218	—	—
detto » del 1839 p. 250 fior.	147 1/2	—	145 7/8
Azioni della Banca	1415	1306	1410

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	20 Aprile	21	22
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	162 1/4	162 1/4	162 1/4
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	—	152 1/2	152 1/2
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 3/4	109 3/4	109 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	110 1/8	110 1/8	110 1/8
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10 : 50	10. 50	10 : 50
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 3/4	109 3/4	109 3/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	130	130	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	130	130	129 7/8
Trieste p. 100 fiorini 1 mese	—	—	—
Trieste p. 100 fiorini 2 mesi	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 1 mese	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 2 mesi	—	—	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

ORO	20 Aprile	21	22
Sovrane fior.	—	—	15: 12
Zecchini imperiali fior.	5: 10	5: 10	5 : 10
» in sorte fior.	—	—	—
da 20 franchi	8: 42	8: 42	8: 42
Doppie di Spagna	—	—	—
» di Genova	—	—	34 : 34
» di Roma	—	—	—
» di Savoja	—	—	—
» di Parma	—	—	—
» Sovrane inglesi	10. 58	10. 50	10: 58

ARGENTO	20 Aprile	21	22
Talleri di Maria Teresa fior.	2. 18 1/2	2: 18 3/4	2: 19
» di Francesco I. fior.	2. 18 1/2	2: 18 3/4	2: 19
Bavari fior.	2. 13	2: 13	2: 13
Colonnati fior.	2 : 23	2: 23	2: 23
Crocioni fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10 5/8	2 : 10 1/2	2: 10 1/2
Agio dei da 20 Carantani	10 3/8 a 10 1/4	10 1/4	10 3/8 a 10 1/4
Sconto	6 a 6 1/4	6 a 6 1/4	6 a 6 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 18 Aprile	19	20
Prestito con godimento 1. Decembre	94 1/4	94 1/4	94
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	91	91	91

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore.*